

LA INTERNET GOVERNANCE
E LE SFIDE DELLA TRASFORMAZIONE DIGITALE

a cura di

Laura Abba
Adriana Lazzaroni
Marina Pietrangelo

prefazione di

Sebastiano Faro

Editoriale Scientifica
Napoli

I diritti d'Autore saranno interamente devoluti per il supporto e il finanziamento delle attività dell'associazione Internet Society Italia - www.isoc.it

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

©Copyright 2022 Editoriale Scientifica s.r.l.
Via San Biagio dei Librai, 39 – 80138 Napoli
ISBN 979-12-5976-403-4

INDICE

SEBASTIANO FARO, <i>Prefazione</i>	5
LAURA ABBA, ADRIANA LAZZARONI, MARINA PIETRANGELO, <i>Introduzione</i>	7
STEFANO TRUMPY, <i>In ricordo di Stefano Rodotà</i>	11
VINTON G. CERF, <i>Sulla governance di Internet</i>	17
GUIDO SCORZA, <i>In principio era Internet e lo immaginavamo diverso</i>	23
GIANPAOLO MARIA RUOTOLO, <i>Le proposte europee di riforma della responsabilità dei fornitori di servizi su Internet</i>	27
WOLFGANG KLEINWÄCHTER, <i>Cercansi vincitori del Premio Nobel per la Pace che creino la pace nel cyberspazio</i>	37
ARTURO DI CORINTO, <i>Data commons: privacy e cybersecurity sono diritti umani fondamentali</i>	43
VITTORIO BERTOLA, <i>La sovranità digitale e il futuro di Internet</i>	53
MAURO SANTANIELLO, <i>Sovranità digitale e diritti fondamentali: un modello europeo di Internet governance</i>	63
DOMENICO ALFIERI, <i>Internet: quando la “rete” cattura i minori</i>	69
DEMI GETSCHKO - CARLOS AFONSO - ALEXANDRE F. BARBOSA, <i>Il ruolo della governance multistakeholder di Internet nella diffusione della connettività in Brasile</i>	81
GIAN LUCA CONTI, <i>Contratto sociale e grundnorm al tempo degli unicorni</i>	99
AGATA C. AMATO MANGIAMELI, <i>Intelligenza artificiale, big data e nuovi diritti</i>	121
VERONICA PALLADINI, <i>Data retention e privacy in rete: verso una regolazione conforme al diritto UE?</i>	133
GIUSEPPE DE RUVO, <i>Raccolta dati, intelligenza artificiale e sicurezza nazionale: l'uso geopolitico degli strumenti giuridici americani come freno alla data governance globale. Il caso TikTok come paradigma</i>	147
AMAURY TRUJILLO, <i>La crescita degli NFT (gettoni non fungibili) e le implicazioni per i diritti della proprietà digitale nel contesto della governance di Internet</i>	163

PIETRO DUNN, <i>Moderazione automatizzata e discriminazione algoritmica: il caso dell'hate speech</i>	175
ALESSANDRO ORTALDA - STEFANO LEUCCI, <i>Identità digitale e protezione dei dati personali: punti di incontro e rischi nelle discipline eIDAS e RGPD</i>	191
JACOPO CIANI SCIOLLA, <i>Diritto all'oblio e cooperazione internazionale: problemi e prospettive</i>	207
OTTAVIO GRANDINETTI, <i>Le piattaforme digitali come "poteri privati" e la censura online</i>	231
ELENA MONTAGNANI, <i>Le pubbliche amministrazioni nell'era delle tecnologie cloud ed edge computing tra opportunità e rischi: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e le comunità digitali</i>	251
GIULIA BAZZONI, <i>L'evoluzione normativa dell'intermediazione digitale: nuovi profili di responsabilizzazione</i>	267
MARCO RHAO, <i>Il paradosso di Nakamoto: utilità attese e pericoli potenziali di un impiego istituzionale della tecnologia blockchain</i>	281
DIMITRI MARTIGNAGO, <i>Una governance dei dati genetici per lo sviluppo della ricerca scientifica</i>	303
IGOR MARCOLONGO - LORENZO PIATTI - ALESSANDRA BOSSI, <i>Internet governance: una questione di digital trust</i>	319
ANGELO ALÙ, <i>La governance di Internet oltre gli Stati? Gli inediti tratti del futuro ecosistema digitale</i>	333
GLORIA MANCINI PALAMONI, <i>Lo sviluppo sostenibile del patrimonio culturale tra emergenze e tecnologie digitali</i>	345
ANNA FEDERICA SPAGNUOLO - ELISA SORRENTINO, <i>Open data per l'e-democracy</i>	361
ALESSANDRA PIETROLETTI - ALESSANDRO NICOTRA, <i>Tutela della salute, sistemi digitali e privacy</i>	373
MARIA NOVELLA CAMPAGNOLI, <i>Relazioni e solitudini nella Rete. #Social_relation_ & _società_confessionale</i>	389
ANTONELLA LOSANNO, <i>Diritti "in rete" e libertà religiosa. L'effettività dei diritti attraverso l'efficacia della Internet governance</i>	409
PAOLA POLLIANI - ANDREA COLDESINA, <i>Lo smart working in Italia tra rivoluzione culturale, normativa emergenziale e un futuro ancora da scrivere</i>	427
DEBORAH GRBAC, <i>La trasmissione dell'eredità culturale e intellettuale delle Nazioni Unite online nel contesto internazionale della definizione di un ecosistema della governance di Internet e in particolare della scienza aperta</i>	439
<i>Riassunti</i>	455
<i>Notizie sugli Autori</i>	465

Stefano Trumphy

IN RICORDO DI STEFANO RODOTÀ

La Internet Society dedica questo libro all'amico Stefano Rodotà e a tutti voi utenti della Rete che «avete il diritto ad essere posti in condizione di acquisire e di aggiornare le capacità necessarie ad utilizzare Internet in modo consapevole per l'esercizio dei vostri diritti e delle vostre libertà fondamentali» – così come sosteneva il “maestro” Rodotà, esempio lungimirante di chi non ha mai smesso di leggere, studiare e girare il mondo per continuare ad imparare e a confrontarsi dimostrando sempre, con grande umiltà e spirito di condivisione, la volontà di divulgare idee innovative per rafforzare il substrato culturale dell'opinione pubblica nell'esercizio consapevole dei diritti di fronte alle insidie – vecchie e nuove – in grado di comprometterne l'effettiva tenuta.

Sono passati cinque anni dalla morte del “maestro” Rodotà: il 23 giugno del 2017 ci lasciava una delle personalità più importanti della storia del nostro Paese. Precursore ineguagliabile, con largo anticipo, dei mutamenti tecnologici legati alla diffusione della Rete, senza mai abbandonare la fiducia ottimistica sulle potenzialità di Internet, è stato indiscusso studioso “visionario”, punto di riferimento per molte generazioni di giuristi ed esperti. La pianificazione dei migliori processi multistakeholder dell'ecosistema italiano della Rete italiana è stata sempre affidata alla supervisione organizzativa del “maestro” Rodotà come garanzia di coordinamento serio, autorevole e credibile per tutta la comunità di Internet in Italia e nel mondo.

Attento alla tutela dei diritti di “nuova generazione”, sensibile alle esigenze di cambiamento, nella doppia veste giuridica/politica, con un approccio pratico di innovazione sostenibile, Rodotà è stato sempre in costante dialogo collaborativo con la Internet Society Italia¹ (Isoc.it), in un clima di solida contaminazione progettuale che ha costruito l'identità valoriale della nostra

¹La Internet Society è una organizzazione globale di supporto alla Rete Internet, fondata nel 1992, la cui missione è assicurare che l'Internet rimanga trasparente e aperta a tutti. La Internet Society, che è responsabile per l'organizzazione dell'*Internet Engineering Task Force* - IETF, il primario ente di standardizzazione di Internet, ritiene che il successo di Internet abbia le sue radici nel modo con cui la rete è nata e cresciuta come piattaforma aperta per l'innovazione e la condivisione di idee. Internet Society ha il profondo convincimento che l'Internet non possa essere regolata dall'alto e ritiene che la sua governance dovrebbe essere basata su processi inclusivi e guidati dal consenso. Questi processi, denominati approcci multistakeholder, prevedono che chiunque abbia interesse nel futuro dell'Internet possa far sentire la sua voce su come la rete deve operare. Internet Society Italia, la sezione italiana di Internet Society opera a livello nazionale come associazione senza fini di lucro aperta a tutti, professionisti ed appassionati della comunicazione in rete, dedicata al continuo sviluppo di Internet e alla realizzazione delle sue innumerevoli potenzialità. Agisce principalmente per promuovere la conoscenza, l'uso e lo sviluppo tecnologico, culturale e sociale di Internet. Lavora affinché le norme, le tecnologie, le pratiche commerciali e le politiche di governo siano in grado di sostenere lo sviluppo di Internet come piattaforma aperta e accessibile a tutti. Si impegna per un futuro in cui tutte le persone del mondo possano utilizzare Internet senza limitazioni. Il suo lavoro si concentra su cinque aree, tutte estremamente rilevanti per il Paese: cultura, tecnologia, diritti, politica e giovani. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.isoc.it.

associazione come prezioso patrimonio oggi trasmesso alle nuove generazioni che saranno in grado di testimoniare questa straordinaria eredità.

Ho avuto tante volte l'occasione di incontrarlo personalmente per confrontarmi sulle sfide connesse alla Internet governance, oggetto di un comune studio al quale insieme abbiamo dedicato, durante la nostra vita, intensi anni di impegno insieme a tanti altri amici esperti della Internet Society: tutti ne ricordiamo la straordinaria capacità di affrontare con linguaggio semplice temi profondamente complessi. Siamo stati privilegiati nel godere dei suoi insegnamenti. Ci manca molto. Un eterno giovane che, a partire dalle esperienze reali del presente getta uno sguardo aperto, curioso e costruttivo verso il futuro della democrazia alla luce dei profondi cambiamenti che si stanno verificando in questa nostra complessa epoca. Le sue ragioni, la sua passione civile, esprimono in pieno la visione ideale della nostra associazione, sempre vigile e militante sul campo a sostegno di un sano modello di attivismo digitale, funzionale a promuovere lo sviluppo di Internet come infrastruttura tecnica globale: una risorsa per arricchire la vita delle persone e un motore per il bene della società. «Ogni persona ha diritto ad essere posta in condizione di acquisire e di aggiornare le capacità necessarie ad utilizzare Internet in modo consapevole per l'esercizio dei propri diritti e delle proprie libertà fondamentali» – diceva Rodotà².

Quando a metà degli anni '80 maturai la carica di direttore del CNUCE del Consiglio Nazionale delle Ricerche³, l'istituto che portò l'Italia a connettersi a Internet, Rodotà aveva già attirato la mia attenzione per le sue pubblicazioni dedicate a potenziali effetti dell'uso dei computer nella società italiana. Nell'anno 1992 portai il CNR fra i soci fondatori della Internet Society (Isoc.org), che nacque in Giappone per iniziativa di Vinton Cerf. Quando poi nel 2000 si costituì il capitolo italiano della Internet Society e io assunsi il ruolo di presidente, Rodotà era Garante della privacy. Ci ospitò nella sua sede a Roma per una riunione scientifica congiunta sulla diffusione dello spamming in Internet e sul bisogno di tutela da parte degli utenti della rete. Rodotà aveva già indicato la "via maestra" di una Costituzione per Internet⁴, esortandoci a tenere d'occhio ciò che sarebbe ac-

²A. DI CORINTO, *Intervista a Stefano Rodotà*, in "La Repubblica", 28 luglio 2015.

³Trumpy è stato direttore del CNUCE di Pisa per 13 anni, dal 1983-1996. Il CNUCE è stato una delle prime istituzioni scientifiche italiane nel campo dell'informatica. È ricordato in particolare per essere stato il primo soggetto italiano collegato in Internet. Nato come centro servizi, alla fine degli anni '70 ha ottenuto un formale riconoscimento della sua attività di ricerca. I gruppi di ricerca hanno poi raggiunto, nei rispettivi settori di competenza, apprezzamenti a livello nazionale e internazionale di tutto rispetto. Da quando Trumpy diviene direttore del CNUCE e si impegna personalmente nel settore delle reti per la ricerca – occupando ruoli chiave a livello nazionale – c'è stato un incremento dello sforzo gestionale nelle azioni successive di progetto, realizzazione e gestione delle reti, con impegno di risorse altamente qualificate sfociate in performance vincenti nel giocare un ruolo trainante nella costituzione della Digital Society.

⁴S. RODOTÀ, *La rete contro lo spam, che cos'è, come combatterlo*, edizione a cura di Internet Society Italia, Quaderni dell'Internet Italiano n. 1, Collana "Patologie della rete", 2004. «La diffusione dello spamming ha scardinato molte consolidate certezze. Basta guardare agli Stati Uniti, patria d'ogni resistenza al ricorso, in questa e in altre materia, allo strumento legislativo, visto come il veicolo di un inaccettabile paternalismo. Proprio prendendo le mosse dal fenomeno dello spamming, infatti, si è avuta una massiccia adozione di norme, anche con sanzioni penali pesantissime. Non voglio qui discuterne l'efficacia concreta. Credo, però, che questo cambiamento culturale debba essere segnalato. Ad esso, infatti, contribuisce molto anche un disagio delle imprese che si congiunge al bisogno di tutela da parte degli utenti, e che fa emergere l'importanza della dimensione istituzionale in senso proprio. Di questo bisogna essere consapevoli, anche in una fase in cui continuano a mantenere specifica rilevanza le tecnologie a difesa della privacy ed i codici deontologici. Al tempo stesso, proprio i limiti delle discipline soltanto nazionali obbligano a mettere all'ordine del giorno il tema di convenzioni internazionali in materia. Il Garante per la protezione dei dati personali ha sollevato questo problema fin dalla Conferenza internazionale di Venezia del 2000. E la questione non può essere accantonata. Naturalmente, nessuno è così cieco da non vedere le difficoltà che si incontrano lungo questa strada, e i tempi lunghi di iniziative del genere. Ma è necessario che la discussione prosegua. Forse è il caso di ricordare l'iniziativa del precedente Commissario europeo per l'informazione, Erik Likkänen, che cercò appunto di aprire un dialogo internazionale con gli Stati Uniti proprio sul

caduto in un settore strategico, alla luce del rilevante impatto della comunicazione di massa sulla sfera individuale dei cittadini. Di fronte allo strapotere dei grandi soggetti economici sempre più dominanti sul piano sia economico sia politico, già all'epoca si avvertiva il bisogno urgente di impegnarsi in una comune ridefinizione dei diritti individuali e collettivi configurabili nello spazio virtuale della Rete. Arrivammo insieme al *World Summit on Information Society* - WSIS organizzato dalle Nazioni Unite, tenutosi nel 2003 a Ginevra e nel 2005 a Tunisi. Là era anche presente il giovane Vittorio Bertola – oggi membro del Consiglio direttivo di Isoc.it – coinvolto nel gruppo di lavoro in seno al *Working Group on Internet Governance* - WGIG, creato dal Segretario generale delle Nazioni Unite allo scopo di dare una definizione operativa alla “governance di Internet” per identificare le principali questioni di politica pubblica⁵. Durante il WSIS di Tunisi furono programmate le riunioni annuali degli *Internet Governance Forum* - IGF. Il Governo italiano aveva risposto all'iniziativa dell'IGF fin dall'inizio. Il Ministro per le riforme e le innovazioni nella Pubblica Amministrazione Luigi Nicolais il 3 agosto 2006 avviò i lavori di un Comitato, coordinato dal professor Rodotà e costituito da otto esperti⁶, per accompagnare il Ministro e il Governo nella predisposizione delle linee di azione italiane sulle grandi tematiche di Internet sulle quali si sarebbe discusso nel forum internazionale IGF ad Atene dal 30 ottobre al 2 novembre 2006⁷. In quell'occasione Rodotà decise di lanciare a livello internazionale l'idea della *Internet Bill of Rights*. All'epoca Bertola coordinava il gruppo della società civile all'interno del neonato IGF,

tema dello spamming e delle modalità per contrastarlo. La via di intese parziali, di accordi regionali può essere il terreno di sperimentazioni che, poi, potrebbero costituire la base di iniziative più larghe e più mature. Questo, dunque, può essere un terreno propizio all'apertura di un “transatlantic privacy dialogue”, che si affianchi agli altri dialoghi in corso tra Unione europea e Stati Uniti. E chi crede alla necessità di una alleanza tra molteplici forze e strumenti diversi, nella prospettiva non solo utopica di una “Costituzione per Internet”, deve tenere l'occhio ben attento a quel che accadrà in questo settore strategico della comunicazione di massa verso i cittadini».

⁵V. BERTOLA, *Futuro della gestione internazionale di Internet*, edizione a cura di Internet Society Italia, Quaderni dell'Internet Italiano, n. 2, Collana “Internet Governance”, 2005, traduzione italiana del rapporto ufficiale del *Working Group on Internet Governance*. «Definizione operativa di “Governance di Internet” 8. Per quanto esista un concetto comune di Internet, non esiste ancora una visione condivisa della governance di Internet; da ciò il mandato dal WSIS al WGIG per sviluppare una definizione operativa della governance di Internet. Nei dieci anni in cui Internet si è evoluta da risorsa accademica e di ricerca a “una risorsa globale disponibile al pubblico”, punti di vista estremamente diversi sono emersi a proposito del campo di azione e dei meccanismi per la governance di Internet. 9. Il WGIG ha inizialmente considerato cinque criteri, e precisamente che la definizione operativa dovesse essere adeguata, generalizzabile, descrittiva, concisa e orientata al processo. Successivamente, il WGIG ha analizzato un ampio insieme di meccanismi di governance del settore pubblico, del settore privato e multistakeholder, che attualmente esistono in rispetto a diverse questioni e funzioni legate a Internet. Infine, il WGIG ha esaminato un certo numero di possibili definizioni proposte da varie parti nel corso del processo del WSIS e delle discussioni internazionali ad esso correlate. 10. Prendendo in considerazione i criteri, l'analisi e le proposte sopra menzionate, ed anche il più ampio dibattito tra gli stakeholder coinvolti nel WSIS, nel WGIG e nella comunità Internet in generale, il WGIG offre la seguente definizione operativa: *La governance di Internet è lo sviluppo e l'applicazione da parte dei governi, del settore privato e della società civile, nei loro rispettivi ruoli, di principi, norme, regole, procedure decisionali e programmi condivisi che determinano l'evoluzione e l'uso di Internet*. 11. Questa definizione operativa rinforza il concetto dell'inclusione dei governi, del settore privato e della società civile nei meccanismi della governance di Internet. Questa definizione operativa inoltre riconosce che, a proposito di specifiche questioni legate alla governance di Internet, ciascun gruppo avrà interessi, ruoli e modalità di partecipazione diverse, che in alcuni casi si sovrapporranno. 12. Comunque, a scanso di equivoci, la governance di Internet non comprende soltanto i nomi a dominio e gli indirizzi di Internet, questioni trattate dalla Internet Corporation for Assigned Names and Numbers - ICANN, ma include anche altre significative questioni di politica pubblica, come le risorse critiche di Internet, la sicurezza di Internet, gli aspetti legati allo sviluppo, e le questioni pertinenti l'uso di Internet».

⁶Laura Abba (distribuzione di cultura e tecnologie Internet), Vittorio Bertola (servizi Internet), Fiorello Cortiana (standard aperti, diritto d'autore e copyright), Matilde Ferraro (digital divide), Joy Marino (operatori di servizi Internet), Antonino Mazzeo (reti e sicurezza dei sistemi informativi), Stefano Trumphy (sistemi di gestione di Internet).

⁷Le tematiche discusse furono quattro: libertà di espressione, sicurezza, rispetto delle diversità e accesso per tutti.

per cui ad Atene collaborò con Rodotà ai lavori che portarono alla formale costituzione della *Dynamic Coalition on the Internet Bill of Rights*. Che cosa avvenne di importante ad Atene?⁸ Da quella data nell'agenda Internet il tema delle libertà e dei diritti ha assunto una centralità sempre più netta grazie alla maggiore consapevolezza sulla necessità di stabilire regole adatte alla configurazione di Internet su scala globale, rispetto alla tesi – presto superata – contraria a qualsivoglia regolamentazione di Internet in nome di una sua intima e irriducibile natura libertaria.

Come Isoc.it abbiamo seguito il processo dell'IGF in tutte le sue tappe evolutive, dalla costituzione nel 2006⁹. Nel 2007 durante l'IGF di Rio de Janeiro il rappresentante delle Nazioni Unite riconobbe esplicitamente che i molti problemi esistenti nell'ecosistema digitale richiedessero appunto un *Internet Bill of Rights*. Fu un risultato non scontato «che è stato possibile grazie anche al fatto che, un giorno prima, era stata adottata una dichiarazione congiunta dei governi brasiliano e italiano che indicava proprio nell'Internet Bill of Rights lo strumento per garantire libertà e diritti nel più grande spazio pubblico che l'umanità abbia mai conosciuto»¹⁰.

Dunque, sin dai primi anni 2000, grazie all'incessante impegno di numerosi soci, si sono intensificate le iniziative della nostra associazione Isoc.it, dirette a realizzare il progressivo sviluppo evolutivo della governance della Rete in Italia. Organizzammo in collaborazione con il CNR il primo incontro preliminare dell'IGF Italia, che si svolse a Roma il 19 maggio 2008 con la partecipazione di rappresentanti del governo, del settore privato e della Società Civile. L'evento riunì per la prima volta la comunità italiana della Rete per dibattere sui temi propri della Governance di Internet. Lo stesso giorno fu pubblicato il quaderno dell'Internet italiano dal titolo *Verso la costituzione dell'Internet Governance Forum Italia* dedicato alla necessità della costituzione dell'IGF Italia. Rodotà scrisse la premessa. Pochi mesi dopo, a Cagliari – nei giorni 22 e 23 ottobre 2008 e alla presenza di Markus Kummer, coordinatore esecutivo del Segretariato IGF delle Nazioni Unite – si costituì l'IGF Italia, in continuità con le analoghe iniziative delle Nazioni Unite, sulla falsariga della costituzione dei vari IGF regionali.

Gli stakeholder della Rete italiana furono invitati ad aderire, sia in forma singola (persone fisiche) sia associata (istituzioni, enti, aziende, associazioni etc.). In sequenza, si sono svolti Forum IGF Italia a Cagliari e successivamente a Pisa (2009), a Roma (2010), a Trento (2011), a Torino (2012), alla Camera dei deputati (2014 e 2015) e a Venezia (2016). Il maestro Rodotà è mancato nel 2017 e da allora non è più stato designato un presidente di tanto valore.

Di quegli anni ricordo l'insostituibile lavoro di Laura Abba, Arturo di Corinto e del giovane Angelo Alù e di tanti altri partner di Isoc.it che hanno lavorato onorandoci della loro collaborazione con uno stile sempre pieno di capacità e voglia di confrontarsi. In modo aperto. Un passo in avanti arrivò nel 2014: nel luglio di quell'anno, infatti, venne attivata la commissione sui diritti di Internet, costituita su iniziativa del presidente della Camera Laura Boldrini. Fui chiamato a partecipare; la leadership della commissione fu affidata a Rodotà. Nel 2015 varammo il testo della *Carta dei diritti in Internet*, e per la prima volta il Parlamento italiano adottò una *Carta* di portata internazionale e di spirito costituzionale, da molti definita come la “Costituzione di Internet”, che traccia diritti e doveri dei cittadini digitali per quel che concerne l'uso della rete. «Un grande risultato» disse Rodotà «dal punto di vista culturale,

⁸L. ABBA, C. COSMATOS, *L'Internet Governance Forum – Atene 2006*, in “Aspetti giuridici di Internet”, edizione a cura di Internet Society Italia, Quaderni dell'Internet Italiano n. 3, 2007.

⁹L. ABBA, *Verso la costituzione dell'Internet Governance Forum Italia: pensa globalmente agisci localmente*, edizione a cura di Internet Society Italia, Quaderni dell'Internet Italiano n. 4, 2008.

¹⁰S. RODOTÀ, *Premessa*, in L. Abba, “Verso la costituzione dell'Internet Governance Forum Italia”, cit.

per il dibattito pubblico che ne è scaturito; dal punto di vista simbolico, per il luogo che ha promosso questo dibattito, la Camera dei deputati, la casa degli italiani; e dal punto di vista politico perché raggiunto nonostante le diversità». Poco tempo dopo si tenne l'IGF globale in Brasile a Joao Pessoa e fu una grande occasione per la comunità italiana della Rete. Con noi c'era l'amico Guido Scorza che oggi è membro della struttura del Garante della Privacy, che in una frase sintetizzò tutto la nostra contentezza per il risultato: «Ci sono volte – troppo poche per la verità – in cui capita di sentirsi orgogliosi di essere italiani, quando si parla di Internet, davanti alla comunità internazionale. È capitato ieri agli italiani presenti qui a Joao Pessoa (Brasile) all'*Internet Governance Forum 2015* – il forum internazionale e multistakeholders promosso dalle Nazioni Unite – ed a quanti hanno seguito in diretta streaming l'evento nel corso del quale Stefano Rodotà ha presentato alla comunità internazionale la Carta dei diritti in Internet approvata lo scorso 28 luglio dalla Commissione parlamentare di studio istituita dalla Presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini ed oggetto di una mozione – primo firmatario Stefano Quintarelli, votata all'unanimità, dalla stessa Camera dei Deputati lo scorso 3 novembre». Ricordo quel giorno come se fosse ieri: Rodotà, quando faceva conferenze, aveva una maestria assoluta che attirava gli ascoltatori senza eccezioni.

La Carta dei diritti ha rappresentato sicuramente l'ultima grande battaglia politica, giuridica e di riforma del maestro Rodotà ed è stata anche l'ultima tappa evolutiva del suo pensiero costruttivo della regolazione del fenomeno di Internet. Nel suo percorso si è passati da una prima iniziale qualificazione di Internet nella Costituzione italiana (fu il primo a proporre questo tipo di approccio nel 2010 quando parlava di modifica del 21-*bis* Cost.) come proposta più tradizionale rispetto ad un approccio più *soft law* nel riconoscimento di principi guida e fondanti il governo di Internet mediante l'individuazione di coordinate che avrebbero dovuto orientare la regolamentazione degli organi nazionali e dei Parlamenti. Questa *Carta* avrebbe dovuto essere meglio recepita e formalizzata attraverso un impegno che il Governo italiano aveva assunto sulla base di una mozione approvata all'unanimità dal Parlamento per renderla più cogente e pervasiva. Purtroppo questo non è stato fatto e il processo ad oggi si è arrestato come inevitabile rallentamento politico che ha vanificato gli sforzi compiuti negli anni. L'eredità valoriale da un punto di vista giuridico e politico resta però del tutto invariata: sia come approccio regolatorio verso il mondo di Internet, e cioè come un'idea di *soft law*, sia in termini di riferimento transnazionale cui ricondurre le posizioni dei diversi Stati, per arrivare a una *Carta* internazionale come fonte di recepimento di tali linee guida.

Rodotà si è distinto anche per la sua sensibilità verso i diritti delle nuove generazioni. Era un giurista con una visione pratica del diritto, che oggi è più che mai auspicabile per le nuove generazioni affinché, oltre all'approccio teorico, esse siano in grado di attualizzare le nozioni che apprendono, anche mettendo in discussione lo *status quo* delle norme vigenti, nell'ottica di stimolare dal basso la forza dei cambiamenti innovativi, per poi assumersi la responsabilità istituzionale, sociale e politica di attuare ciò che si studia in chiave sempre critica e costruttiva. Con questo spirito, nel giugno 2019 organizzammo alla Camera dei deputati l'evento dal titolo *Il valore della Carta dei Diritti di internet. L'eredità del pensiero giuridico e politico di Rodotà*¹¹, per approfondire il contenuto della *Carta* mediante interventi di giovani relatori attivamente coinvolti nell'organizzazione dell'iniziativa, alla quale parteciparono esponenti del mondo accademico e di quello istituzionale. Dall'evento è nato un volume che raccoglie i contributi di

¹¹L. ABBA, A. ALÙ, *Il valore della Carte dei diritti di Internet*, Editoriale Scientifica, 2020.

giovani attivisti di Isoc.it, esperti e studiosi che hanno ricordato l'impegno dell'illustre giurista, proponendo un *focus* di approfondimento sui 14 articoli della *Carta*. Abbiamo voluto con forza preservarne memoria e valore, proprio raccontando l'attualità della *Carta*, approvata e poi dimenticata da una politica miope e impreparata ad affrontare il futuro.

Anche la nostra proposta di fine 2019 per la creazione di un approccio multistakeholder per l'Internet governance in Italia¹² è rimasta lettera morta. Continuiamo a pensare che questo comitato potrebbe essere uno strumento prezioso per aiutare il futuro dell'Italia digitale. Un esempio da imitare è certamente quello del governo del Brasile¹³. L'auspicio è che si sviluppi una struttura che possa agevolare l'attuazione di politiche concrete, guidate dal profondo convincimento che Internet non possa essere regolata dall'alto e che la sua governance debba essere basata su processi inclusivi e guidati dal consenso.

Occorre di certo scongiurare il rischio di centralizzare il processo decisionale legato allo sviluppo del futuro ecosistema della Rete, superando la logica di vecchie proposte di gestione di Internet affidate a comitati governativi, nell'ottica di rivitalizzare con maggiore impulso il contributo della società civile in linea con i principi ispiratori della *mission*, risalente alla costituzione originaria del dialogo multistakeholder voluto dal WSIS. Mentre la gestione di Internet risulta progressivamente e pericolosamente caratterizzata dal sempre più evidente primato egemonico degli interessi economici delle grandi multinazionali del settore digitale, l'Internet Society Italia a gran voce evidenzia l'importanza strategica di una visione chiara sulla futura governance di Internet, destinata a incidere sulla tutela dei diritti fondamentali, sui fattori di crescita dello sviluppo economico e sugli standard di libertà degli ordinamenti democratici. Tali questioni sono prioritarie nell'attuale agenda politica, ove diventa centrale il tema del controllo della Rete alla ricerca di un delicato equilibrio nei rapporti di forza tra tutti gli attori del processo decisionale del governo di Internet in una dimensione sovranazionale esposta a una proliferazione di conflitti tra implicazioni politiche, aspetti tecnici, esigenze di mercato e prerogative giuridiche. Per tale ragione diventa prioritario rigenerare l'ecosistema di Internet in chiave effettivamente multistakeholder, cercando di coniugare le legittime esigenze di sovranità digitale promosse da un numero crescente di Stati a presidio della propria sicurezza nazionale con il necessario mantenimento dello stato di indipendenza tecnologica su cui si basa l'attuale funzionamento tecnico della Rete distribuita e decentralizzata. L'ambiente digitale deve essere posto al riparo dalle pervasive insidie di sorveglianza massiva realizzata per finalità di controllo politico, in una cornice internazionale di protezione generale di Internet come bene comune accessibile a tutti grazie alla fruizione generalizzata dei vantaggi offerti in condizioni di benessere sociale equo e sostenibile, ben oltre il mero soddisfacimento di mere esigenze economiche legate alla crescente proliferazione di profitti acquisiti dai grandi Colossi del Web.

¹² A questo scopo, l'Internet Society Italia propose di realizzare una "coalizione dei volenterosi" aperta a rappresentanti di quattro pilastri della società: 1) poteri dello Stato e settore pubblico, 2) società civile, 3) settore privato, e 4) enti accademici, di ricerca e comunità tecnica. I lavori della coalizione avrebbero dovuto a) contribuire alla definizione delle posizioni italiane nei consessi internazionali dove si trattano temi della Internet governance (IGF globale, ICANN, Internet Society, ITU, OCSE, UNESCO), b) esprimere pareri sulle iniziative del Parlamento e del Governo che riguardano la gestione dell'Internet in Italia, sia su richiesta specifica del governo, che in modo indipendente, c) elaborare studi e valutazioni di iniziative di altri paesi, anche se in contrasto con le nostre politiche nazionali, d) mettere in moto consultazioni pubbliche su temi sensibili del momento e valutarne i risultati, e) assicurare una struttura di coordinamento permanente per iniziative congressuali nazionali, a cominciare dagli incontri annuali dell'IGF Italia.

¹³ D. GETSCHKO, C. AFONSO, A.F. BARBOSA, *Il ruolo della governance multistakeholder di Internet nella diffusione della connettività in Brasile*, in questo Volume.



Da trenta anni la Internet Society svolge un ruolo fondamentale per sostenere e promuovere lo sviluppo di Internet come infrastruttura tecnica globale, risorsa per arricchire la vita delle persone e motore per il bene della società. Cerchiamo la collaborazione con tutti coloro che desiderano impegnarsi per agire al fine di promuovere la conoscenza, l'uso e lo sviluppo tecnologico, culturale, sociale ed economico di Internet. Aderendo a Internet Society Italia si sostiene e si partecipa a un network internazionale di professionisti della comunicazione e di utenti dediti allo sviluppo libero, equo e universale di Internet e delle sue innumerevoli potenzialità civili e sociali.

Aderire come socio individuale

L'iscrizione è aperta a ogni persona alle sole condizioni di accettare i principi e gli scopi enunciati nello Statuto, e di rispettare le modalità di associazione.

Aderire come partner sostenitore

L'iscrizione è aperta a aziende, enti, società, associazioni, centri di ricerca, istituzioni alle sole condizioni di accettare i principi e gli scopi enunciati nello Statuto, e di rispettare le modalità di associazione. Sono previste tre categorie di partnership: Platino, Oro e Argento, e quote ridotte per entità senza fini di lucro.

Quote associative

Partnership	Importo annuale	Riduzione per entità senza fini di lucro
Socio individuale	30,00 €	-
Partner categoria Argento	2.500,00 €	1.250,00 €
Partner categoria Oro	5.000,00 €	2.500,00 €
Partner categoria Platino	15.000,00 €	7.500,00 €

Per le modalità di adesione e i benefici si veda il sito www.isoc.it